ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

SEZIONE DI

ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

VI

con una sezione tematica su:

ASPETTI DELL'IDEOLOGIA FUNERARIA NEL MONDO ROMANO

Napoli 1984

UNIVERSITARIO ORIENTALE-ISTITUTO
Biblioteca
Dipartimento di
Studi del Mondo
Classico e del
Mediterraneo
Antico

Il volume è in distribuzione presso:

HERDER EDITRICE E LIBRERIA s.r.l
International Book Center
Piazza Montecitorio 120
00186 ROMA (Italia)
Tel. (06)-6794628

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Bruno d'Agostino, Carlo G. Franciosi, Augusto Fraschetti, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Werner Johannowsky, Mario Mazza, Enrica Pozzi

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

Le abbreviazioni di riviste, ove presenti, sono quelle usate nell'*American Journal of Archaeology*

L'abbreviazione di questa rivista è *AION ArchStAnt*

INDICE

I. Damiani - M. Pacciarelli - A. C. Saltini, Le facies archeologiche dell'isola di Vivara e alcuni problemi relativi al protoappenninico B p. 1

L. Cerchiai, *Geras Thanonton*: note sul concetto di ' belle mort ' » 39

Aspetti dell'ideologia funeraria nel mondo romano

C. Ampolo, Il lusso funerario e la città arcaica » 71

M. Benabou, Remus, le mur et la mort » 103

J. Scheid, Contraria facere: renversements et déplacements dans les rites funéraires » 117

I. Baldassarre, Una necropoli imperiale romana: proposte di lettura » 141

A. Fraschetti, Morte dei « principi » ed « eroi » della famiglia di Augusto » 151

J. Maurin, *Funus* et rites de separation » 191

Attività di scavo del Dipartimento

LA RICERCA ARCHEOLOGICA NELL'ABITATO DI PONTECAGNANO. L'ISCRIZIONE DI AMINA E LE ALTRE TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE

G. Bailo Modesti, Lo scavo nell'abitato antico di Pontecagnano e la coppa con l'iscrizione *AMINA*[- - -] » 215

L. Cerchiai, Nota preliminare sull'area sacra di via Verdi » 247

N. F. Parise, Gli stateri a leggenda « Ami » » 251

Il dibattito » 255

Appendice:

M. Torelli, Un'iscrizione posidoniate nella necropoli etrusca di Pontecagnano » 277

A. M. D'Onofrio, Ancora sulla kylix della T. 2706 di Pontecagnano » 281

LA RICERCA ARCHEOLOGICA A PAESTUM

E. Greco - D. Theodorescu, Il Foro di Paestum. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1981-1983 » 287

Elle craint que mettre fin à son deuil ne soit une deuxième séparation. « Elle fut, dit Sénèque, toute sa vie telle qu'aux funérailles » (*talis per omnem vitam fuit qualis in funere*).

Terrible destin que celui d'Octavie fixée définitivement dans ce « no man's land/no man's time », dans ce non-vivre qui est aussi une non-mort, *vivere nolle mori non posse*.

Etudier la cérémonie des funérailles c'est déchiffrer une partition, couper les lignes mélodiques pour en percevoir la structure, pour en rechercher les rythmes et la scansion, les mouvements et les pauses, c'est séparer l'accompagnement du chant: c'est fractionner et donc un peu détruire un tout qui n'a de force et de réalité que parce qu'il forme un ensemble. C'est pourquoi je voudrais rappeler en terminant ce travail qu'une dimension nous échappe totalement mais qu'il ne faudrait surtout pas l'oublier car elle était peut-être celle que les participants éprouvaient au plus profond d'eux-mêmes: la dimension esthétique et émotionnelle de ces cérémonies.

Esthétique dans la tension perpétuelle entre un modèle et une création unique, émotionnelle en ce que participants et acteurs ne forment qu'un, dans ce spectacle d'elle-même qu'en permanence toute société se donne, en croyant qu'elle le donne à des ancêtres ou à des dieux.

ATTIVITÀ DI SCAVO DEL DIPARTIMENTO

INTERVENTI E RIFLESSIONI

LA RICERCA ARCHEOLOGICA NELL'ABITATO DI PONTECAGNANO

L'ISCRIZIONE DI AMINA
E LE ALTRE TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE

ATTI DELLA TAVOLA ROTONDA
Pontecagnano, 3 maggio 1984

Interventi di:

Gianni BAILO MODESTI, Luca CERCHIAI, Giovanni COLONNA, Mauro CRISTOFANI, Bruno d'AGOSTINO, Emanuele GRECO, Angela GRECO PONTRANDOLFO, Werner JOHANNOWSKY, Nicola F. PARISE, Paolo POCCETTI, Domenico SILVESTRI.

PREFAZIONE

La tavola rotonda i cui atti sono pubblicati nelle pagine che seguono è stata organizzata dal Comune di Pontecagnano Faiano, con il patrocinio della Regione Campania, e rappresenta solo una delle tappe della significativa collaborazione tra Università, Soprintendenza ed Ente Locale nell'opera di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico di Pontecagnano.

La presenza e la partecipazione al dibattito del Soprintendente Archeologo prof. Werner Johannowsky, del Magnifico Rettore dell'I.U.O. di Napoli prof. Maurizio Taddei, del Sindaco di Pontecagnano Faiano Raffaele Colucci e dell'Assessore alla Cultura Eugenio Colucci non erano assolutamente di circostanza.

Non è un caso, infatti, che proprio in quell'occasione si siano gettate le basi per un progetto di convenzione tra Soprintendenza, Università, Ufficio Centrale del Ministero BB.CC.AA. e Comune, progetto aperto verso altre autorevoli adesioni come quelle di istituti scientifici stranieri e che permetterà di potenziare l'intervento sulla realtà archeologica dell'agro picentino, rendendolo ulteriormente produttivo.

La tavola rotonda è stata anche l'occasione per una prima pubblicazione dei dati provenienti dallo scavo che ormai dal 1981 la cattedra di Etruscologia ed Antichità Italiche dell'I.U.O. conduce nell'area della città antica di Pontecagnano, grazie ad una concessione di scavo del Ministero BB.CC.AA.

L'azione concreta dell'Università sul territorio, al di là del suo intrinseco valore scientifico, vuole in primo luogo essere il naturale supporto all'opera di tutela della locale Soprintendenza e fin dall'inizio si è configurata anche come attività didattica; alle diverse campagne hanno partecipato, entro un quadro istituzionalmente organizzato, studenti dell'I.U.O. e delle altre università campane.

Il nostro lavoro, che per quanto attiene allo scavo è stato condotto principalmente da G. Bailo Modesti, è stato facilitato dalla collaborazione preziosa del Direttore del Museo Nazionale dell'Agro picentino, dott. Luca Cerchiai e della Dott.ssa Daniela Sibilio, che guida l'efficiente Ufficio Beni Culturali del Comune.

I giudizi così benevolmente favorevoli che nel corso della tavola rotonda ed in altre diverse occasioni sono stati dati sui risultati delle nostre attività ci consentono di continuare con volontà rinnovata, sapendo di avere la grande responsabilità di operare su una delle maggiori evidenze archeologiche, per quantità ed anche per qualità, dell'Italia meridionale.

BRUNO D'AGOSTINO

ἀνκλῆτε) collocano il testo — sia esso stato concepito unitariamente o in due soluzioni, come si è proposto — in un'atmosfera simposiaca, che qualche accenno a ritmi metrici [9] sembra confermare. La presenza di questo testo nella tomba di un etrusco della grande città purtroppo anonima di Pontecagnano, che sembra aver fatto deporre nel proprio sepolcro non già il vaso intero, ma il solo frammento conservatoci (come mi informano G. Bailo Modesti e L. Cerchiai), quasi fosse un « documento », una « tessera » di appartenenza alla cerchia simposiaca posidoniate celebrata nell'iscrizione, è di eccezionale importanza storica. Che le due metropoli della piana del Sele fossero in stretto contatto reciproco non è cosa nuova, ma, al contrario, facilmente intuibile: se il versante posidoniate sembra assai avaro di oggetti di origine etrusca [10], al contrario l'ambiente etrusco corrispondente, avido di prodotti greci come è di regola negli ambiti tirrenici, restituisce documenti di sicura origine posidoniate (e con particolare enfasi ideologica, possiamo aggiungere), come le statuette con figurazione della Hera della foce del Sele deposte in tombe di fanciulli a partire già dal V sec. a.C. [11].

Ma dal nostro documento, se l'interpretazione proposta è corretta, emerge qualcosa di più complesso e profondo del semplice scambio commerciale o anche dell'immagine del prestigio promanante da un santuario grande e famoso: il testo e le circostanze del trovamento lasciano intravedere l'esistenza di profondi e delicati rapporti, quali si possono intessere nel clima del simposio, dove cultura e politica si annodano indissolubilmente. In siffatto clima non è dunque troppo azzardato ipotizzare complesse relazioni di eteria che legano fra loro gruppi dominanti etruschi e greci, un fatto questo che si ripropone per gli stessi anni e con lo stesso segno nelle vicende degli *aristoi* cumani esuli a Capua e nel conseguente conflitto tra Aristodemo ed Etruschi: come i gruppi egemoni di Capua trovavano il proprio referente fra gli aristocratici cumani, così nobiltà posidoniate e ricchi etruschi di Pontecagnano potevano trovare del tutto ovvio il legarsi vicendevolmente sul piano politico. Non abbiamo putroppo nessun relitto di storiografia locale di Posidonia paragonabile alla « Cronaca cumana » trasmessaci da Dionigi: il nuovo documento vi avrebbe trovato forse una luce più chiara e un quadro di riferimento più sicuro della semplice analogia, per quanto suggestiva e storicamente probabile.

[9] L'intera sequenza metrica (partendo dal punto quí fissato) restituisce uno schema seguente: τō πăρμĕνōντŏς ĕμῑ̆ καῑ̆ στρῑ̆μπŏνŏς ĕμĕν ĕρĕς ăνκλĕτĕ. Leggendo in due parti il testo, si può forse ricostruire qualcosa del genere:

τō πăρμĕνōντŏς ĕμῑ̆	enoplio
καῑ̆ στρῑ̆μπŏνŏς ĕμĕν ĕρĕς ăνκλĕτĕ	anapesto + reiziano

Sed videant prudentiores. ....

[10] Fra i non molti materiali conservati, ricordo la placchetta d'avorio etrusca rinvenuta a Posidonia, che sarà edita da M. Martelli negli Atti del Convegno « Il commercio etrusco arcaico » (Roma, dicembre 1983).

[11] Queste statuette, piuttosto numerose, saranno rese note in un prossimo lavoro di M. Osanna.

ANCORA SULLA KYLIX DELLA T. 2706 DI PONTECAGNANO *

ANNA MARIA D'ONOFRIO

L'epigrafe incisa sul piede della coppa (figg. 36 e 37,2), presentata con tanta cura dal prof. Torelli [1], non è — come nota egli stesso nel corso dell'interpretazione — di facile lettura.

Dei punti impressi suggeriscono una immediata divisione di molte delle parole che la compongono, tuttavia l'inizio e la fine di essa vengono a combaciare nel breve spazio del piede del vaso, disorientando il lettore. Per un insieme di considerazioni che esporrò di seguito ritengo probabile la seguente lettura:

1 5 10 15 20 25 30 35 40
Παρμένοντος · ἐμὶ · καὶ Στρίνπογος · ϝ μεσέρες · ἀνκλετέτō.

« Sono (la coppa) di Parmenonte e di Strimpone; quella che sta al centro sia chiamata! ».

Dal punto di vista paleografico essa coincide perfettamente con quella di Torelli, tranne nel caso della lettera nr. 31, che a me sembra un *san* — benché il tratto finale risulti più breve del primo, ma ugualmente profondo — mentre Torelli lo interpreta come un *ny* a cui lo scriba abbia aggiunto per errore un altro tratto. Se si esaminano gli altri *san* che compaiono in questa epigrafe si nota che essi sono resi ai nr. 18, 27, 35 nella forma normale, cioè con i due tratti esterni più o meno della stessa lunghezza, mentre al nr. 11 — nonché a mio avviso anche nel nr. 31 — l'ultimo è sensibilmente più breve. In questo caso la lettera tende a confondersi graficamente col *my*, come appare evidente per esempio nel caso del *san* finale di *Parménontos* (nr. 11) e il vicino *my* di *ēmí* (nr. 13).

Se si accetta questa trascrizione si ha la possibilità di leggere *mesḗrēs* la parola compresa tra i nr. 29-35 e di riconoscere nella semplice *é* che la precede un pronome dimostrativo che introduce la nuova frase [2]. Che il pronome non

* Vorrei ringraziare i proff. Albio Cesare Cassio e Carlo De Simone, a cui ho sottoposto la stesura preliminare del testo, per i preziosi consigli che mi hanno dato.

[1] Cfr. *supra*, pp. 279-280; figg. 36; 37,2.

[2] La mancanza dello spirito aspro davanti all'articolo — in questo caso con funzione di

venga separato mediante un puntino dall'aggettivo a cui si riferisce sembra dovuto alla sua funzione debole nel testo, paragonabile a quella della congiunzione *kaí*, che si appoggia a sua volta al nome proprio Strimpone. Mi sembra più dif- *anklête* nella lettura di Torelli — siano da interpretare come articolo genitivo singolare maschile *tô* e da riferire a Parmenonte, lasciando così non evidenziato proprio il punto d'inizio dell'epigrafe.

Resta un'ultima considerazione da fare riguardo alla grafia dell'iscrizione: quella che a me sembra la terza persona singolare dell'imperativo aoristo passivo di *anakaléō*, cioè in attico ἀνακληθήτω, è resa qui con una sorda (τ) al posto dell'aspirata (θ); non so se questa sostituzione sia da ritenere semplicemente un errore, com'è più probabile, o se si possa ricondurre ad una tendenza osservata in altri casi nei dialetti dorici [3].

Chiariti i criteri della presente lettura conviene ora soffermarsi brevemente sul senso dell'epigrafe.

Nella prima parte di essa è la kylix che parla, dichiarando di appartenere a due personaggi maschili: Parmenonte, il cui nome è sicuramente greco, e Strimpone che al contrario sembra sconosciuto finora all'onomastica greca e che potrebbe anche risultare semplicemente un calco da un nome indigeno [4].

Proprio questo « possesso a due », segno di *philía* tra due uomini che partecipano insieme ad un simposio — cui si riferisce evidentemente la coppa — chiarisce il senso dell'aggettivo *mesḗrēs*, « posto nel mezzo, centrale » [5], secondo una visione geometrica dello spazio profondamente radicata nel pensiero greco arcaico, dove il centro, *méson*, designa sia l'Öffentlichkeit puramente militare, la zona d'incontro tra due eserciti — e non a caso *mesērēúō* significa appunto « essere neutrali » — sia l'Öffentlichkeit politica, propria della città [6].

E luogo d'incontro per eccellenza è il simposio « momento comunitario ideale in cui il legame personale privilegiato trova la via della lode, e l'aggressività individuale viene contenuta nel rituale prevedibile del motteggio. È l'occasione

pronome dimostrativo — è un fenomeno abituale nelle iscrizioni achee. Cfr. M. Guarducci, *Epigrafia greca* I, Roma 1967, p. 111; esso ricorre tuttavia anche in altri dialetti: cfr. A. Thumb - E. Kieckers, *Handbuch der griechischen Dialekte* I, Heidelberg 1932, p. 233.

[3] Cfr. C. D. Buck, *The Greek Dialects*, Chicago 1955, pp. 52-54; A. Meillet, *Apercu d'une histoire de la langue grecque*, Paris 1930, p. 101.

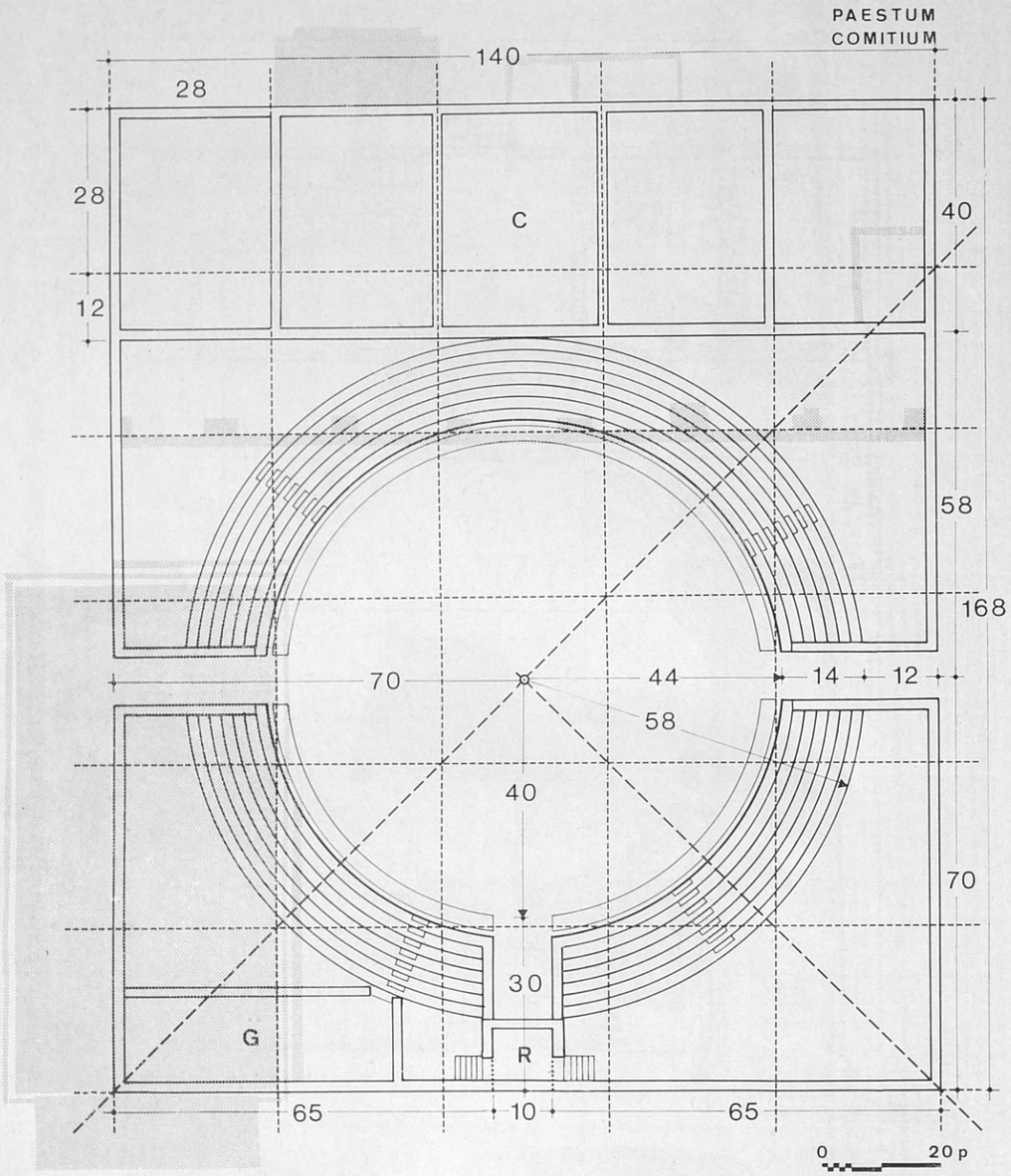
[4] Per entrambi i nomi cfr. Torelli, *supra*, p. 279.

[5] Cfr. Liddell-Scott-Jones, s.v. *mesḗrēs*: « in the middle, midmost ».

[6] Cfr. M. Palme, J. Svenbro, ' Decolonizzare l'antichità ', in *DialAr*, n.s. I, 1979, p. 101: « Nell'Iliade, questa Öffentlichkeit assume parecchi aspetti. Da un lato vi troviamo l'assemblea guerriera o i giochi atletici, segnati dalla alterità, perché l'esercito greco a Troia era una federazione eterogenea e temporanea. D'altra parte, vi appare anche l'Öffentlichkeit puramente militare: intendo dire la terra di nessuno tra i due eserciti, zona di comunicazione militare. Questa parola in greco si chiama *méson* (letteralmente ' centro '), parola che designerà più tardi l'Öffentlichkeit politica della città (' deporre il proprio potere nel *méson* ', ecc.) ».

in cui lo straniero, il potenziale avversario in battaglia, diventa viceversa *xénos*, ospite e alleato. È l'intrattenimento che spesso si chiude con un dono, testimone materiale del tempo trascorso insieme » [7]. E un dono era forse la kylix di Pontecagnano, per suggellare un rapporto di *xenía*, con la sua epigrafe scritta « su misura » per un'occasione da ricordare.

[7] M. Vetta, *Poesia e simposio nella Grecia antica. Guida storica e critica*, Bari 1983, p. XL.



Paestum. Comitium: restituzione.

FINITO DI STAMPARE NEL DICEMBRE DEL MCMLXXXIV
NELLO STABILIMENTO « ARTE TIPOGRAFICA » DI A. R.
VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI